

## PAROLA DI GALVANICO

• Mario Palmisano

Goffredo  
Mingardi,  
titolare della  
Mingardi &  
Ferrara S.r.l.

L'AZIENDA VISITATA NELLA PROVINCIA BRIANZOLA NE È SEMPRE STA  
CONVINTA: LA FONDAMENTALE PREROGATIVA DI UN PEZZO GALVANIZZ  
NON PUÒ CHE ESSERE LA QUALITÀ, E A MAGGIOR RAGIONE QUANDO SI HA A CHE FARE CON PRODUZIONI LIMITATE CHE DEVONO EVIDENZIARSI PER L'ACCATTIVANTE ASpetto ESTETICO. QUI, DUNQUE, AL LAVORO FRA I BAGNI GALVANICI VIENE DEDICATO IL GIUSTO TEMPO E LA MANO DELL'UOMO CONTÀ ANCORA MOLTO.

# GALVANIZZATI, DALLA QUALITÀ

ra i distretti industriali del Bel Paese quello del mobile della Brianza, che nelle province di Como e di Monza e Brianza si estende su una superficie totale di 258 km<sup>2</sup>, rappresenta ancora oggi uno dei punti di forza del sistema produttivo italiano. A fronte di un mercato estremamente eterogeneo, le oltre 2.000 imprese di questo distretto - soprattutto piccole e di carattere artigianale, anche se non mancano grandi realtà leader a livello nazionale ed internazionale - operano per lo più nella fascia medio alta puntando principalmente sulla differenziazione qualitativa dell'offerta. Tale specificità è riconducibile all'elevato potenziale creativo e alle forti competenze tecniche e professionali di tutti gli attori della filiera produttiva, fra i quali un ruolo di primo piano lo ricoprono le galvaniche, come ci conferma l'incontro con una di esse, la Mingardi & Ferrara S.r.l. di Limbiate (MB).

### Un servizio a tutto tondo

«I mobilifici della Brianza, con nomi storici e prestigiosi quali Flexform, Zanotta, Tecno, Giorgetti, Molteni e molti altri ancora, fin dalla nascita della ditta sono stati i nostri principali interlocutori - esordisce il titolare, Goffredo Mingardi - Per essi, in particolare, rivestiamo strutture metalliche di tavoli, sedie, poltrone, divani, lampade nonché minuterie necessarie per il loro assemblaggio. Quasi sempre appartenenti a fasce di un certo pregio, tali articoli, spesso firmati da noti designer, difficilmente ci giungono in grandi quantitativi, ma il lavorarli richiede attenzioni molto speciali che noi non manchiamo di riservare in ogni fase dell'intero processo affinché possano poi fare bella mostra di sé negli spazi privati e pubblici a cui sono destinati».

Superato di un passo il traguardo della sesta decade di attività, l'impresa lombarda nel mondo della galvanica si è ritagliata un preciso spazio nell'area dei trattamenti decorativi, dei quali a far parte del suo ventaglio produttivo sono la brunitura, la bronzatura, la cromatura, la nichelatura (anche



Gambe di tavolo in nichel satinato.

## UNA PASSIONE CHIAMATA GALVANICA NATA IN UN SOTTOSCALA

Carlo Mingardi ha solo 15 anni quando, in un sottoscala di Dèrgano, quartiere della periferia nord di Milano, si avvicina alla galvanica lasciando il precedente lavoro di muratore che nella sua Limbiate, paese di capomastri, non gli garantiva un'occupazione stabile nella stagione invernale per via del gelo che spesso bloccava i cantieri. Quel nuovo mestiere, seppur incontrato per caso, presto però gli entra nel sangue e così, cinque anni dopo, nel 1955, decide di svolgerlo in proprio fondando a Limbiate, insieme all'amico Antonio Ferrara, che sotto casa dispone di un adeguato spazio a disposizione, la Mingardi & Ferrara. Due sono i trattamenti con cui partono, nichelatura e cromatura, gli stessi che ancora adesso nei 2.000 m<sup>2</sup> dell'attuale

sede, sotto la guida di Goffredo Mingardi, vengono realizzati insieme alla brunitura, alla bronzatura, all'ottonatura, alla doratura e alla verniciatura trasparente. Ad affidarsi all'ampia esperienza in materia della ditta brianzola oggi sono circa 300 clienti per la quasi totalità impegnati nel settore dell'arredamento con particolare riferimento a sedie, tavoli e lampade. I componenti di tali prodotti immersi nei bagni galvanici, con dimensioni fino a 1,9 metri di lunghezza, 60 cm di larghezza e 90 cm di altezza, sono per l'80% in ferro, mentre nella restante quota figurano altri materiali quali l'ottone, il rame, la zama e l'alluminio. La Mingardi & Ferrara S.r.l. conta 38 dipendenti e denuncia un fatturato di 2,5 milioni di euro.

nera), l'ottonatura e la doratura.

«Noi ci consideriamo una galvanica un po' atipica rispetto alla maggioranza delle altre - precisa il nostro interlocutore - perché, per una scelta sposata a suo tempo, oltre alla parte elettrochimica svolta fra i bagni, direttamente ci occupiamo pure dei trattamenti di pulitura del pezzo che la precedono e di quelli di satinatura e verniciatura trasparente che la seguono, affidando ognuna di queste operazioni a personale specializzato. Scelta che, specie nei periodi di grande effervesienza del mercato, si è rivelata vincente e che oggi, malgrado la situazione sia meno felice, continuiamo a portare avanti per offrire un servizio a tutto tondo ai clienti.

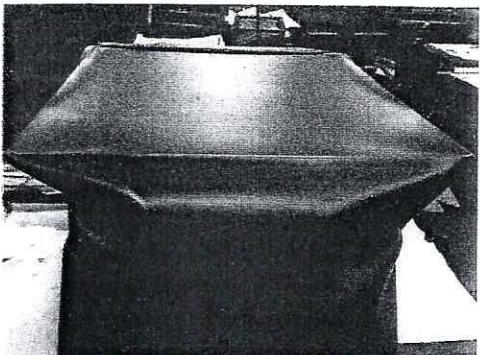
Fra i suddetti trattamenti il più gettonato, nonché fiore all'occhiello della ditta, è il nichel satinato, che copre una quota del 30%, dopo a ruota si trovano la bronzatura (20%), la cromatura (10-15%) ed infine, con percentuali più o meno analoghe, l'ottonatura, la doratura e la brunitura, quest'ultima non di tipo classico, realizzata meccanicamente in soda a caldo, bensì ottenuta elettrochimicamente attraverso un'ossidazione fatta sul rame e poi spazzolata o sfumata per conferirle tonalità di colore cangianti.

### Una scienza un po' misteriosa

Che la qualità sia un chiodo fisso per Goffredo Mingardi lo si intuisce chiaramente

## PAROLA DI GALVANICO

### "DIRETTIVA SEVESO", CHE COMPLICAZIONE PER LE GALVANICHE!



Tavolo bronzato.



Minuteria nichelata.

perché ne parla a più riprese come di una componente essenziale del suo mestiere, nel quale però, la stessa, nonostante la considerevole esperienza che si può aver maturato, bisogna sudarsela ogni giorno: «Come i miei colleghi potranno confermare - chiarisce - le difficoltà nascono dal fatto che la galvanica non è una scienza esatta

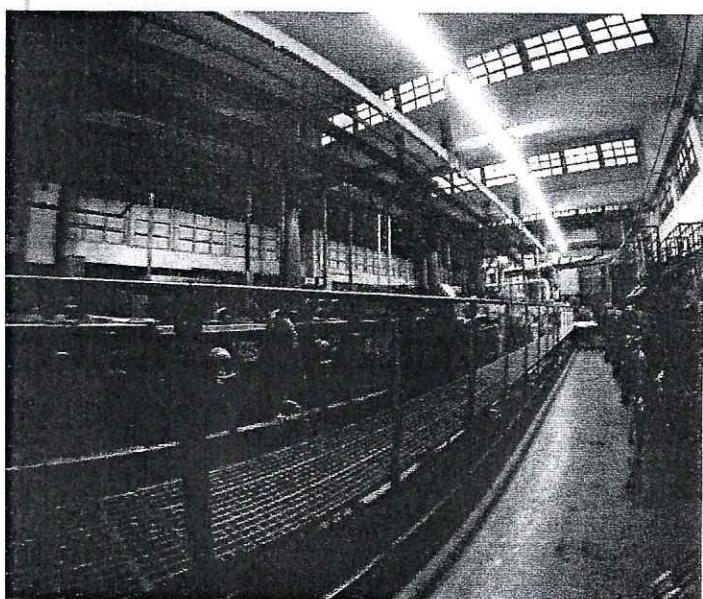
Fra le tante leggi che regolamentano la conduzione delle galvaniche ce n'è una che proprio nessun operatore del settore è mai riuscito a digerire ed è la 334, comunemente nota come Direttiva Seveso. Goffredo Mingardi, titolare della Mingardi & Ferrara, ci tiene a ricordare il perché: «È una legge sovrabbondante per le galvaniche ed oltretutto inapplicabile perché è stata studiata per grosse industrie petrolchimiche dove la gestione del rischio industriale ha un senso, mentre la nostra attività è molto diversa e di certo potenzialmente non così pericolosa per il territorio. Dover ottemperare ai suoi dettami non fa altro che complicarci ingiustificatamente la vita, senza contare che poi, essendo assoggettati all'AIA, abbiamo già chi viene a controllare tutto ciò che in azienda entra ed esce, esaminando

e quindi, a parità di condizioni, ogni volta ti pone di fronte a complicazioni inaspettate che talvolta non sai spiegarti. Ed è in queste evenienze che diventano determinanti l'attitudine e l'intuito dell'operatore il quale, se ne è dotato, pur a digiuno, magari, di tutte le complicate teorie della galvanica, quasi per magia, riesce ad ottenere risultati che lasciano a bocca aperta persino un professore universitario». Sempre a proposito di qualità il titolare ci svela che c'è un semplice sistema per appurare se un pezzo appena uscito dalle vasche sia stato rivestito a regola d'arte o meno: osservato ad una

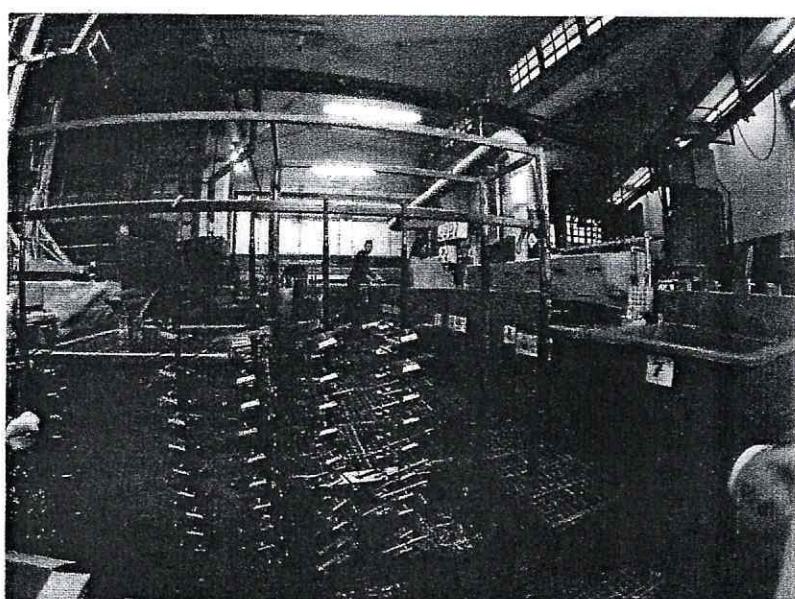
scrupolosamente, sia i bagni e la loro composizione che i vari impianti di filtraggio e di aspirazione. Dunque l'Autorizzazione Integrata Ambientale sarebbe già di per sé più che sufficiente. Io ai tecnici dei vari enti che periodicamente ci fanno visita dico sempre: perché mai non dovrei volere un ambiente di lavoro salubre e sicuro visto che i dipendenti sono la nostra primaria risorsa e che, fra l'altro, nei reparti produttivi il sottoscritto ogni giorno è il primo ad arrivare e l'ultimo ad andare via?».

Poi, giusto per farci capire com'erano le galvaniche di una volta, ci mostra una foto del 1955, scattata durante una pausa pranzo, nella quale si vedono il padre e alcuni suoi operai che consumano il pasto seduti attorno ad un improvvisato tavolo formato da un piano di legno posizionato su un bidone di... cianuro!

distanza di 50 centimetri non deve denotare difetti evidenti. Insomma, l'occhio si eleva ad infallibile strumento di controllo. Le riflessioni ascoltate sull'imprevedibilità della galvanica (che non a caso molti giudicano ancora un'arte da alchimisti), rende in maggior misura coinvolgente il giro nei reparti produttivi dove le numerose maestranze, alcune della quali munite del patentino di idoneità all'impiego di sostanze pericolose tipo, ad esempio, il cianuro, si muovono sicure come pedine in una scacchiera. «Nell'operare fra i bagni l'attenzione non deve mai scemare - sotto-



Reparto semiautomatico.

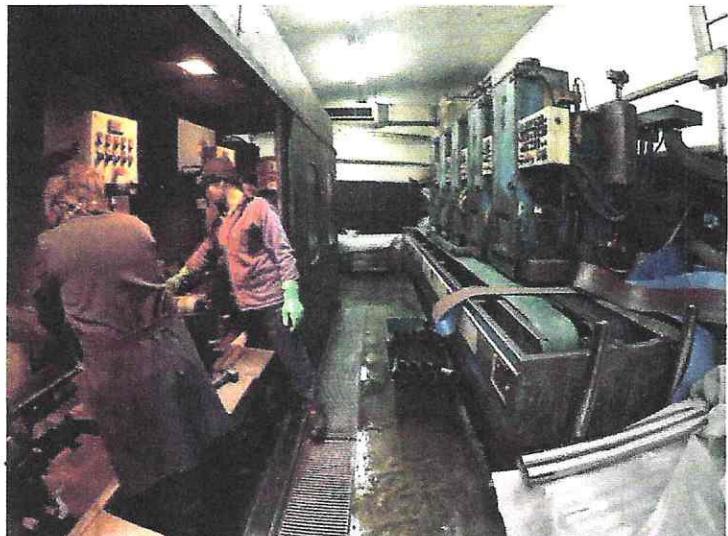


Reparto manuale.

## PAROLA DI GALVANICO



Reparto rotobarile.



Reparto smerigliatrice automatica.



Reparto verniciatura a giorstra.

linea il nostro interlocutore - ed è proprio per tenerla sempre alta che su ogni vasca, a scarso di equivoci, campeggiano grosse etichette sui cui è riportato il contenuto della stessa». Poi Goffredo Mingardi passa a presentarci i suoi "gioielli tecnologici": un impianto statico semiautomatico

a carri, un impianto statico manuale con lo stesso numero di vasche del precedente (20) ed un impianto a rotobarile a carri con 15 vasche. Un importante apporto lo danno altresì una serie di apparecchiature scotch brite per la pulitura e la satinatura ed un impianto a giorstra automatico per la verniciatura trasparente con annesso forno di essiccazione.

### Regole: c'è chi le ha e chi no!

Per Goffredo Mingardi la passione per il lavoro di galvanico, che svolge dal 1987, un anno dopo il conseguimento della laurea in ingegneria chimica, è tanta quanto la sua schiettezza e così quando gli chiediamo di parlarci delle problematiche che ostacolano lo sviluppo dell'azienda ereditata dal compianto padre Carlo diventa un fiume in piena: «In primo luogo tengo ad affermare che mi piacerebbe poter competere ad armi pari con certa concorrenza straniera neanche poi tanto lontana da noi, come quella dei paesi dell'ex Jugoslavia, ad esempio, la quale, oltre ad avere dei costi di manodopera che sono un quarto dei nostri, non sa cosa sia, non dico la Direttiva Seveso, ma nemmeno l'AIA. Spiaice inoltre rilevare che anche all'interno dei confini nazionali non veniamo trattati tutti nello stesso modo e mi riferisco in particolare all'atteggiamento degli enti di controllo

i quali da noi non si dimenticano mai di venire (facendosi oltretutto pagare salate partecelle, il che è illogico), mentre di altre galvaniche devono aver perso l'indirizzo! Ma non è finita, a renderci la vita ancor più difficile qui in Italia abbiamo l'elefantico apparato burocratico da cui dal 1998 attendiamo il via libera per poterci insediare in un nuovo e più capiente capannone già all'epoca in attesa di un condono per un abuso demaniale richiesto dai precedenti proprietari nel 1981 e riferito ad un episodio del 1955. A fronte di ciò, francamente mi risulta impossibile immaginare un futuro roseo, non solo per le galvaniche, che oggi stentano ad ottenere margini di guadagno decenti, ma per l'intera industria manifatturiera nazionale costituita per l'80% da artigiani come noi. La realtà odierna - conclude il titolare - è quella di un mercato fossilizzato sulle posizioni perse. Noi nel 2009, anno d'inizio della crisi, abbiamo vissuto giorni drammatici, perdendo un terzo del fatturato, in seguito recuperato del 10%. L'ultimo biennio lo abbiamo passato senza sussulti, né in positivo né in negativo, ma comunque sempre uniti da un forte spirito di squadra e desiderosi di continuare a confezionare per la clientela "abiti su misura" d'alta classe».